

L'alt dopo settimane di polemiche furibonde scatenate dalla destra e dalla Curia

Poi la provocazione-insulto del maiale-day lanciata dal leghista per «contaminare» la zona prescelta

Moschea a Bologna, lo stop di Cofferati

Revocata la delibera che dava l'ok all'edificio: «Si farà, ma dobbiamo prima discutere con i cittadini»
 La nuova decisione entro il 30 ottobre, sorgerà comunque nel quartiere S. Donato. Calderoli esulta

di **Adriana Comaschi** / Bologna

«**LA MOSCHEA SI FARÀ**», rassicura il sindaco Sergio Cofferati. Ma l'iter riparte da zero, anche se ha già un termine preciso: quello del 30 ottobre, quando la giunta presenterà una nuova delibera frutto «di un percorso partecipato con i cittadini». Insomma in

discussione «non è il "se" farla, ma "come": su questo abbiamo accolto una richiesta di confronto arrivata dai cittadini e dal quartiere, che abbiamo giudicato molto ragionevole. Allora - conclude il sindaco - credo sia giusto e coerente scrivere la delibera per la costruzione della moschea solo alla fine di questo percorso». Fermi restando alcuni "paletti". L'area su cui collocare il luogo di culto rimane nel quartiere S. Donato, alla periferia nord della città, come già deciso dalla giunta: al posto del terreno finora individuato però si potrà scegliere un'alternativa all'interno dei

Il sindaco: nessuna pressione, solo una richiesta della gente emersa ora e accolta ora



Il sindaco di Bologna, Sergio Cofferati. Foto Ansa

400 mila metri quadri del comparto indicato dal Comune. Altro punto fermo, i tempi brevi e certi per gli incontri tra residenti, associazioni, categorie economiche del quartiere e comunità musulmana: la nuova proposta dovrà uscire entro un mese, il 18 ottobre, insieme a uno schema delle attività previste dal Centro cul-

turale islamico accanto alla moschea. Una sorta di faccia a faccia preventivo, insomma, per fare chiarezza sul progetto. E conoscersi meglio, mettendo da parte paure e pregiudizi.

«Stiamo dando un segnale di responsabilità», spiega l'assessore all'Urbanistica Virginio Merola, «vogliamo una scelta il più possi-

bile condivisa». È comunque un rinvio di peso, quello annunciato ieri a sorpresa dal primo cittadino dopo settimane di polemiche infuocatissime. Solo pochi giorni fa An e Lega Nord avevano fissato per il 29 settembre due manifestazioni proprio contro il progetto di nuova sede della moschea. E la Lega aveva promesso

battaglia con un referendum, tutto centrato sull'atto di permuta giudicato troppo vantaggioso per la comunità musulmana. Un referendum che ora quasi certamente non verrà ammesso dal Comitato dei garanti, che si dovrebbe pronunciare giovedì.

Tutto è cominciato con la richiesta del Centro culturale islamico

di poter ampliare i propri spazi, insufficienti ad accogliere i fedeli soprattutto il venerdì, giorno di preghiera. La giunta Cofferati ha allora studiato una permuta: alla comunità islamica sarebbero andati 52 mila metri quadri di terreno in un'area periferica dietro al Pilastrò, di cui però solo 6 mila edificabili. In cambio, l'amministrazione avrebbe ottenuto un terreno molto più centrale, richiesto dalla Provincia per ampliare una scuola superiore. E avrebbe alleggerito il traffico di una zona già congestionata. Ma l'opposizione al progetto è stata forte e immediata: dalle minoranze in Comune, dalla Lega Nord e dalla Lega antifamazione cristiana che in un'assemblea pubblica aveva urlato slogan definiti «razzisti» dal presidente del quartiere. Poi le perlessità della Curia e della Margherita, preoccupate dalle dimensioni del progetto, «sproporzionate» rispetto ai numeri della comunità islamica di Bologna. Una campagna contro la presunta «moschea più grande d'Europa», nonostante il progetto non fosse ancora stato steso. Una campagna diventata nazionale con l'intervento del leghista Calderoli, con la proposta di portare a Bologna il suo maiale per «infettare il terreno» destinato alla moschea, e di Francesco Storace. Ieri Calderoli ha salutato la novità come una sua vittoria: «Il maiale-day è servito». Prudente la Curia, che però applaude: «Passo saggio, giusto recepire l'umore della gente». Cofferati da parte sua assicura: «Nessuna sollecitazione della Curia, solo una richiesta del quartiere. È emersa ora, abbiamo agito ora».

LE REAZIONI

Gli islamici: così si calmeranno gli animi

Può sembrare un paradosso, ma il Centro di cultura islamica tira «un sospiro di sollievo. Questa decisione servirà a calmare gli animi e ad arrivare all'obiettivo in modo trasparente - ragiona il vicepresidente Daniele Parracino - non abbiamo niente da nascondere».

«Potrebbe sembrare un passo indietro per noi ma non è così - continua - credo che arrivare a una scelta ben ponderata sia importante per tutti. Anzi, forse così quando partiranno i lavori saremo più tranquilli, ora in città c'era un brutto clima». Parracino pensa ad An che indirettamente paragonava islamici e Br, e non nasconde la sua preoccupazione: «Se un arabo da poco in Italia legge queste cose magari capendo poco la lingua e reagisce a queste provocazioni ci rimettiamo tutti». **a.com.**

Firenze, Chiesa ancora nella bufera: vescovo al festino hard?

Nell'inchiesta sugli abusi di don Cantini, un testimone accusa il vicario monsignor Maniago. La Curia: «Quereliamo, basta gogna mediatica»

di **Osvaldo Sabato**

LA CURIA non ci sta e minaccia querele pur di fermare quella che definisce la «gogna mediatica» contro il vescovo ausiliario di Firenze, monsignor Claudio Maniago, tirato in ballo da alcune testimonianze nell'inchiesta su presunti abusi sessuali. «La verità dei fatti prima o poi verrà ristabilita, ma il danno recato alla persona è gravissimo» si affrettava a dichiarare l'arcivescovo di Firenze, Ennio Antonelli. Insomma i vertici del

clero fiorentino fanno quadrato e difendono Maniago. «Come mai il nome dell'accusato è sbandierato sulla stampa e invece il nome dell'accusatore viene taciuto? Chi dei due avrebbe più diritto a essere tutelato?», si chiede ancora Antonelli. Il linguaggio è duro per i canoni ecclesiastici. Peccato che la stessa solerzia non sia stata spesa per difendere chi negli anni aveva subito abusi sessuali nella parrocchia di don Lelio Cantini. Decine di denunce sono rimaste chiuse nei cassetti per parecchio tempo, nonostante fossero ormai chiare le responsabilità dell'ex parroco, padre spirituale di Maniago. Per fortuna queste persone non si sono arrese e hanno co-

stretto la Chiesa ad aprire gli occhi e condannare don Cantini per violenza a minori e plagio. Una brutta storia emersa nell'aprile scorso tanto da costringere don Cantini e la sua perpetua a fuggire in un convento.

Chi a distanza di mesi è finito sotto le luci della cronaca è invece

I teste in tutto sarebbero cinque. La descrizione di un «appuntamento» omosessuale

don Claudio Maniago, che fu tra gli allievi prediletti di don Cantini, accusato dagli ex parrochiani e da due dipendenti della curia, insieme a due sacerdoti, di aver coperto negli anni le malefatte dell'ex responsabile della parrocchia della «Regiana della Pace». Dopo le deposizioni rese agli inquirenti della procura il vescovo ausiliario Maniago al momento non risulta indagato, però sarebbero stati avviati accertamenti per trovare riscontro a dichiarazioni rese in particolare da cinque testimoni. Uno di questi lo avrebbe addirittura riconosciuto come uno dei partecipanti ad un festino di omosessuali. È Paolo C. a raccontare tutto al pm Paolo Ca-

nessa. Dalla procura fanno sapere che è stato aperto un fascicolo per la fuga di notizie che, secondo il procuratore Ubaldo Nannucci, ha «certamente compromesso l'indagine». Rivelazione di segreto d'ufficio l'ipotesi di reato. Per Nannucci alcuni virgolettati riportati sulla stampa sono analo-

Le storie di abusi vanno indietro fino al 1987. La procura indaga sulla fuga di notizie

ghi a stralci di verbali raccolti dalla procura, ufficio da dove, ha aggiunto, «non sono usciti». Nannucci ha poi parlato di «rivelazioni molto gravi che danneggiano gravemente l'indagine», con riferimento agli accertamenti in corso - controlli su tabulati telefonici e bancari - riportati anch'essi dai quotidiani. Il consigliere regionale dell'Udc, Fabio Carraresi chiede al ministro Mastella di intervenire. Mentre per il deputato di Sd, Franco Grillini, quanto è successo prova che «esiste una crisi morale della Chiesa». Una replica alla presunta crisi morale, che per il presidente dei vescovi italiani, Bagnasco, avrebbe invece il nostro Paese. Dal pm Canessa, titolare

dell'inchiesta, non arriva nessun commento. Da mesi la procura di Firenze ha aperto una inchiesta per gli abusi sessuali dopo che alcuni fedeli, già rivoltisi alla curia, erano usciti allo scoperto denunciando sulla stampa di aver subito violenze anche psicologiche dal loro ex parroco. Fatti che si fermerebbero al 1987, tutti cioè prescritti, e per i quali il sacerdote è stato giudicato e condannato dalla diocesi con un processo penale amministrativo. Una cinquantina le persone ascoltate fino ad oggi dalla procura che mira ad appurare se davvero tutto sia finito 20 anni fa o piuttosto gli abusi siano proseguiti in tempi non coperti dalla prescrizione.

Rignano, la Cassazione: restano in libertà tutti gli indagati

Respinto il ricorso contro la scarcerazione delle maestre e di altre 3 persone accusate di violenze contro i bambini

di **Massimo Solani**

Restano in libertà i sei indagati per i presunti abusi sessuali della scuola Olga Rovere di Rignano Flaminio. La Corte di Cassazione, infatti, ha respinto ieri il ricorso del pubblico ministero di Tivoli Marco Manzi contro la decisione del tribunale della Libertà di Roma che aveva annullato le ordinanze di custodia cautelare con cui il 23 aprile il gip Elvira Tamburelli aveva disposto gli arresti per tre maestre della scuola materna, una bidella, il marito di una delle insegnanti e un cittadino extracomunitario. Tutti accusati di associazione per delinquere finalizzata ad atti osceni in luogo pubbli-

co, violenza sessuale di gruppo, maltrattamenti, sottrazione di minore e sequestro di persona. La seconda sezione penale della Cassazione, presieduta da Ernesto Lupo, ha infatti dichiarato inammissibile il ricorso del pubblico ministero «perché con esso si è chiesto alla Corte una nuova valutazione degli indizi di colpevolezza - recita il dispositivo - che il Tribunale ha ritenuto non gravi, con un esame completo, giuridicamente corretto e non manifestamente illogico. Tale nuova valutazione esula dai compiti di questa Corte di legittimità». Una sentenza, giunta al termine di una camera di consiglio durata soltanto tre ore, con la quale la seconda se-

zione ha accettato le richieste del procuratore generale Santi Consono che aveva chiesto la conferma delle scarcerazioni decise dal Riese il 10 maggio scorso. La Corte, inoltre, in mattinata aveva respinto una memoria difensiva presentata dall'avvocato Carlo Taormina che difende alcune delle

Per la Corte l'appello è inammissibile: non spetta a noi valutare i nuovi indizi di colpevolezza

parti lese. Nel suo ricorso, Manzi aveva contestato le valutazioni del tribunale della libertà circa le denunce dei genitori dei bambini presunte vittime degli abusi, sugli elementi addotti a sostegno della propria ordinanza dal gip Tamburelli e sull'assenza dei gravi indizi di colpevolezza a carico degli indagati. Manzi, inoltre, aveva difeso il proprio operato negando qualsiasi violazione della carta di Noto (che tutela i minori vittima di violenza) nella raccolta delle testimonianze filmate dei bambini. Prevedibilmente soddisfatti gli avvocati degli indagati. «Una decisione impeccabile», secondo Franco Coppi, «una sentenza che non potrà non avere rilevanza

nel prosieguo del procedimento», stando al commento di Giosuè Bruno Naso. Diametralmente opposta la lettura degli avvocati di parte civile che tutelano le famiglie dei bambini: «L'attuale fase delle indagini, vedi incidente probatorio e perizia psicologica sui bimbi - hanno spiegato gli av-

Coppi: questo peserà sul prosieguo del processo. Respinta la «memoria» di Taormina



La scuola Olga Rovere di Rignano Flaminio. Foto Ansa

vocati Antonio Cardamone e Franco Merlino - ha introdotto elementi nuovi a nostro avviso determinanti che la Suprema Corte non ha potuto valutare». Nel

frattempo, proseguono le perizie degli psicologi sui bambini che hanno raccontato gli abusi, un lavoro che servirà a capire l'attendibilità o meno dei bambini.